

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA (AR 03)
CLASSE DI LAUREA: LM-4 ARCHITETTURA
ANNO ACCADEMICO 2019-20 (2°-5° ANNO)

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI
PROF. ARCH GRETA BRUSCHI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

LEZIONE 6
GUSTAVO GIOVANNONI: DAL MONUMENTO ALL'AMBIENTE URBANO

Gustavo Giovannoni

(Roma, 1° gennaio 1873 – Roma, 15 luglio 1947)

Architetto italiano, seguace di Camillo Boito, subito dopo la laurea in ingegneria civile, orienta la sua attività verso due direzioni prevalenti: quella professionale e quella accademica, elabora una sua posizione precisa sul restauro che prenderà il nome di **RESTAURO SCIENTIFICO**.

Fra i criteri principali della teoria boitiana Giovannoni sottolinea:

*"Non considerare il restauro come un fatto lieto e come occasione di sviluppare una attività architettonica e decorativa che meglio potrà avere per oggetto organismi nuovi [...] seguire la legge del "**minimo lavoro**" e della "**minima aggiunta**"*

*"Considerare dello stile del monumento le **condizioni ambientali** più che quelle intrinsecamente artistiche"*

*Rispettare tutte le **manifestazioni sovrapposte** che abbiano **carattere d'arte**, e designare onestamente le aggiunte non evitabili; fecondare del senso dell'arte il senso storico"*

Attività formativa e pubblicistico-divulgativa

- Insegnamento di Architettura alla Regia scuola di Applicazione per ingegneri (dal 1913);
- Fondazione nel 1921, con Marcello Piacentini, della rivista 'Architettura ed arti decorative'
- Attività di studioso di storia dell'architettura

Scritti sulla tecnica edilizia romana

- Attività in organi di tutela

Componente del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti

- Attività urbanistica
- Ispiratore della 1^a Carta italiana del Restauro (1931)

Il restauro non è riconducibile a criteri generali; è **operazione scientifica** – in continuità col pensiero del restauro filologico, e soprattutto storico – volta a conservare tanto il monumento quanto l'ambiente monumentale.

Il **restauro** assume dunque **una funzione mediatrice**, **'posizione intermedia'** (ripresa da Boito – la terza via tra Ruskin e Viollet le Duc), cercando di porre una condizione di equilibrio tra le ragioni della **storia** e quelle dell'**arte**, ovvero tra le tendenze puramente conservative esemplificate dalla corrente archeologica che sostiene il mantenimento dello *status quo* e gli atteggiamenti stilistici.

Nel restauro applica un personale metodo deduttivo, fondato sia su aspetti costruttivi che stilistici, sulla base di un attento esame del monumento e sull'analisi delle fonti (ripresa dei metodi dell'archeologia ottocentesca > impostazione positivista), che conferisce **unità** alla sua opera.

Teoria 'intermedia'

- Favorire le opere di **manutenzione, riparazione, consolidamento**, anche attraverso l'utilizzo della tecnica moderna
- Ridurre gli interventi di rinnovamento, effettuare il **minimo necessario** e garantire l'autenticità delle strutture
- Considerare tutte le **stratificazioni** che contraddistinguono un'opera
- Nelle aggiunte indicare chiaramente le **date**
- Adoperare **linee di carattere semplice**, proponendo un'integrazione di massa più che un abbellimento decorativo
- Seguire negli eventuali completamenti **dati assolutamente certi**
- Avere cura per l'**ambiente** in cui è inserito il monumento

Il monumento deve essere considerato come documento di arte e di storia:

- documento di sé;
- di una molteplicità di dati disciplinari

Il restauro garantisce la salvaguardia di tale molteplicità

Tutela l'architettura come **documento storico, documento complesso**
in quanto **documento collettivo**
in cui convergono intenzioni e valori architettonici
assieme a manifestazioni di altra natura
che fanno capo a discipline molto diverse fra loro.

Il restauro coinvolge **non solo l'architetto,**
ma lo storico dell'arte, l'archeologo, lo storico.

Metodologia del progetto di Restauro - Fase conoscitiva

-Documentazione (diretta od indiretta)

-Studio diretto del monumento nelle varie fasi attraverso il tempo (stratificazione)

-Raffronto stilistico (relativo alla tecnica costruttiva, ai valori formali, al tipo funzionale) in relazione all'evoluzione stilistica generale, ma anche con elevata attenzione alle **espressioni locali**.

-Grafici (rilievo e restituzione dello stato attuale, ipotesi grafiche di restituzione)

Metodologia del progetto di Restauro

Differenze operative in relazione alle distinzioni fra:

Monumenti vivi/monumenti morti

(Conservazione per i secondi, possibilità di adattamento, con funzioni compatibili o prossime alle originarie, per i primi);

Conservazione delle opere artistiche di complemento delle architetture in loco evitandone la decontestualizzazione (monumento-ambiente)

Monumenti maggiori/opere architettoniche minori

Conservazione del contesto ambientale e delle stratificazioni storiche per i primi/maggiore libertà di intervento per le seconde

Rifiuto del restauro stilistico

→ tale rifiuto parte da un concetto di storia inteso come evoluzione di tipi e forme, mentre il restauro stilistico vuole ricondurre ad unità stilistica ciò che la storia ha creato e trasformato in molteplice e complesso.

Rifiuto della teoria 'modernista'

→ ovvero dell'architettura contemporanea e della sua positiva capacità di intervenire nell'opera di restauro.

Essa, per quanto risponda ai principi di distinguibilità, non garantisce armonia con l'antico.

Ritenendo insufficiente la classificazione formulata da Boito, Giovannoni distingue **differenti categorie** in rapporto alle **finalità** fondamentali dell'opera di restauro:

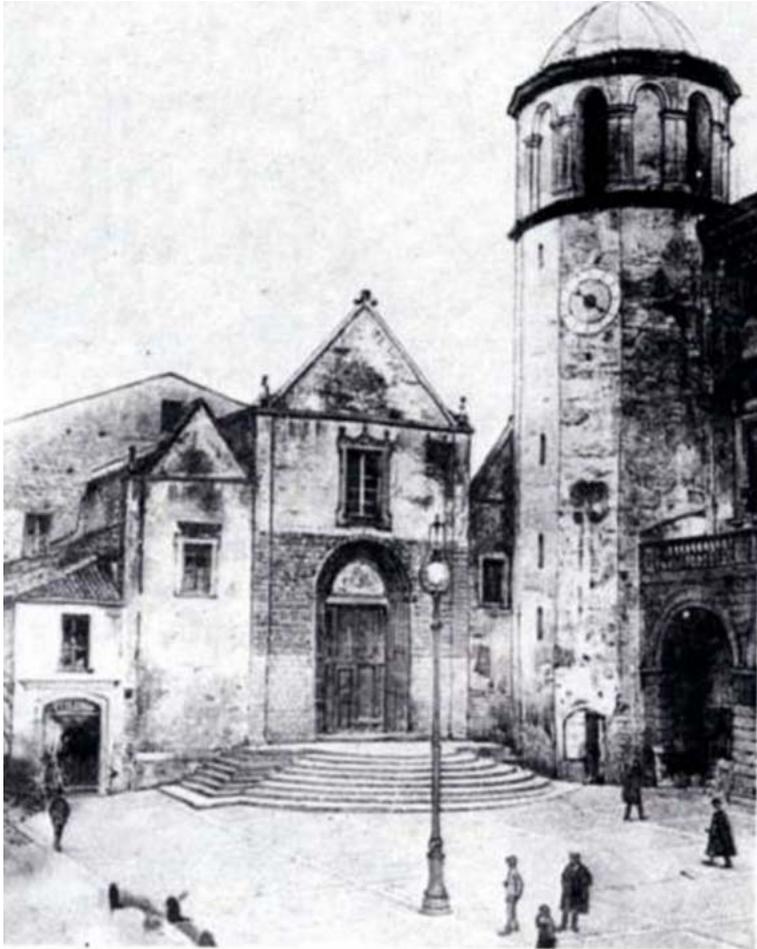
- di **consolidamento**: diretto alla staticità della struttura indebolita - intervento da compiere tramite le risorse della tecnica più aggiornata
- di **ricomposizione**: restauro per anastilosi con eventuali integrazioni distinguibili nessun elemento che modifichi l'edificio, né l'interesse storico-contemplativo, nessuna modificazione d'uso
- di **liberazione** : eliminazione di superfetazioni, eliminazione di 'masse amorphe' che danneggiano le preesistenze
- di **completamento**: cioè di integrazione di lacune per motivi di carattere strutturale, di continuità formale, per ragioni d'uso. Ovvero prevedendo aggiunte, seppure limitate, ed escludendo rifacimenti e inserzioni attuali
- d'**innovazione**: per una nuova funzione o quando necessita di una nuova costruzione che ne garantisca l'esistenza o quando s'innesta un organismo completamente nuovo (rendendo lecita anche l'aggiunta di parti di nuova concezione ed il rinnovamento di quelle esistenti)

Pur riconoscendo "pedantesca ed artificiosa" una tale classificazione, egli la giudica necessaria per dare un quadro sistematico della situazione, differenziando i criteri da adottare a secondo del tipo di intervento.

- consolidamenti, ammessi previo studio attento, sia grafico che pratico, che ne garantisca l'efficacia
- ricomposizioni necessarie, quando non indispensabili
- favorevole agli interventi di liberazione, previo riconoscimento di eventuali qualità artistiche proprie degli elementi sovrapposti al primitivo organismo
- restauro di completamento visto come molto pericoloso sia per l'assoluta impreparazione degli architetti del suo tempo e poi, perché rischia di divenire una contraffazione dell'autenticità del monumento
- nettamente contrario ai restauri di innovazione in cui vengono ricostruite, pulite, colorate e rinnovate intere parti "essenziali ed organiche" o addirittura l'intero corpo di fabbrica

Spesso, però, nella pratica prevede interventi di ripristino ed in cui le componenti innovative predominano sulle esigenze conservative. Dimostra di essere più «architetto» che restauratore-filologo.

Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1926-30

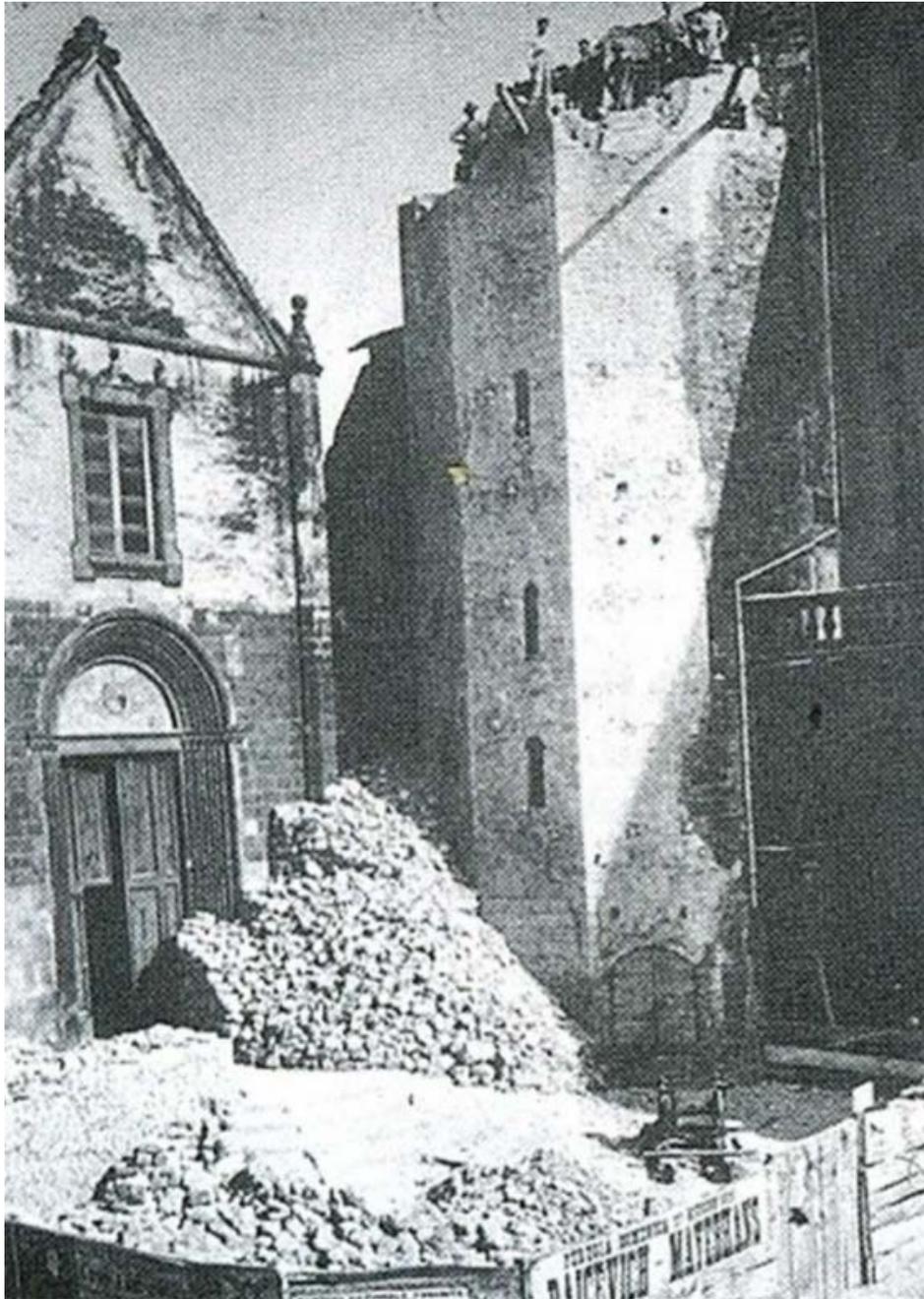


La chiesa prima del restauro e completamento della facciata e della torre campanaria, si presentava con un prospetto concluso da tre timpani e con la torre dodecagona che costituisce una solida cerniera tra la chiesa ed il palazzo Comunale.

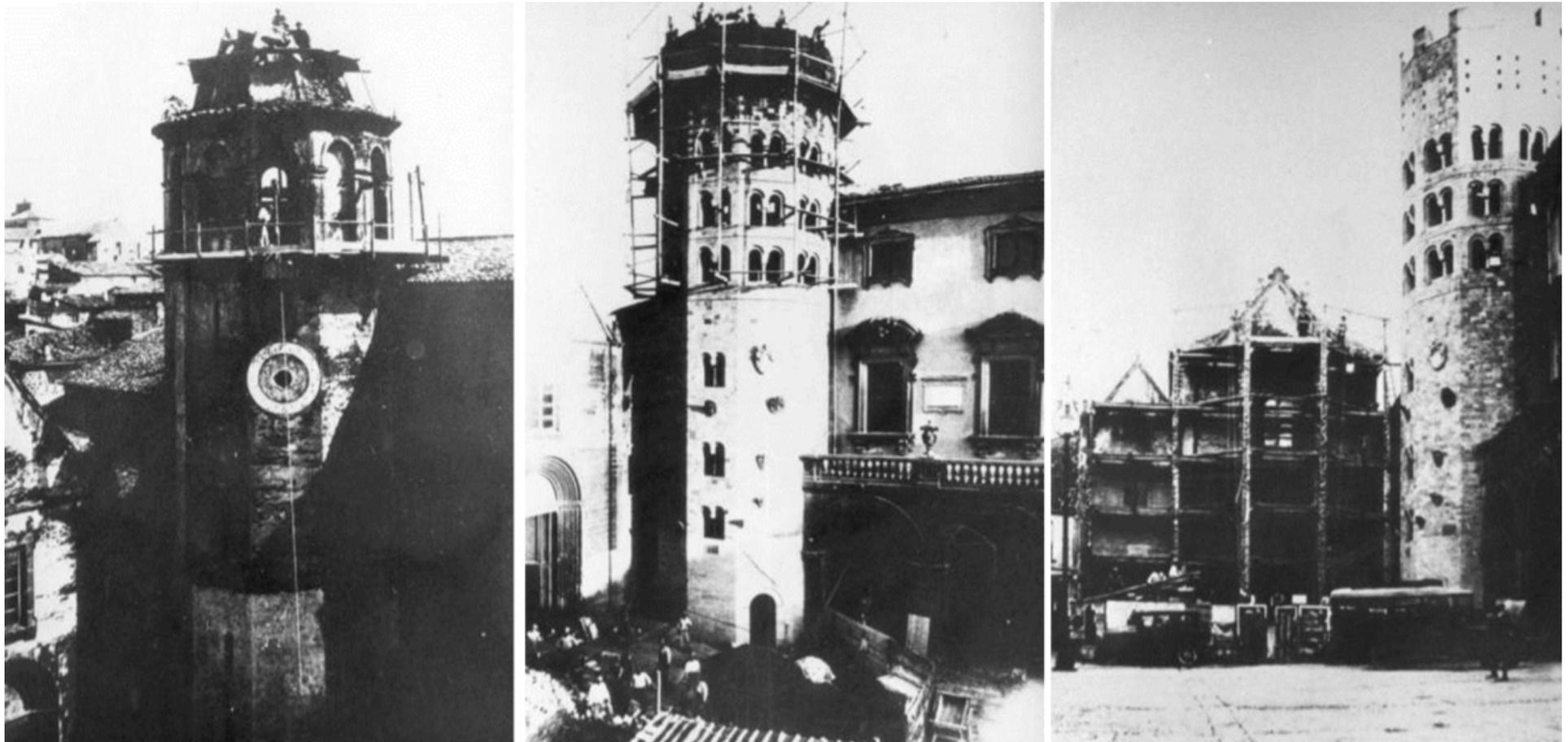
<https://orvieto.valconi.it/la-chiesa-di-s-andrea/il-caso-s-andrea-ad-orvieto/>



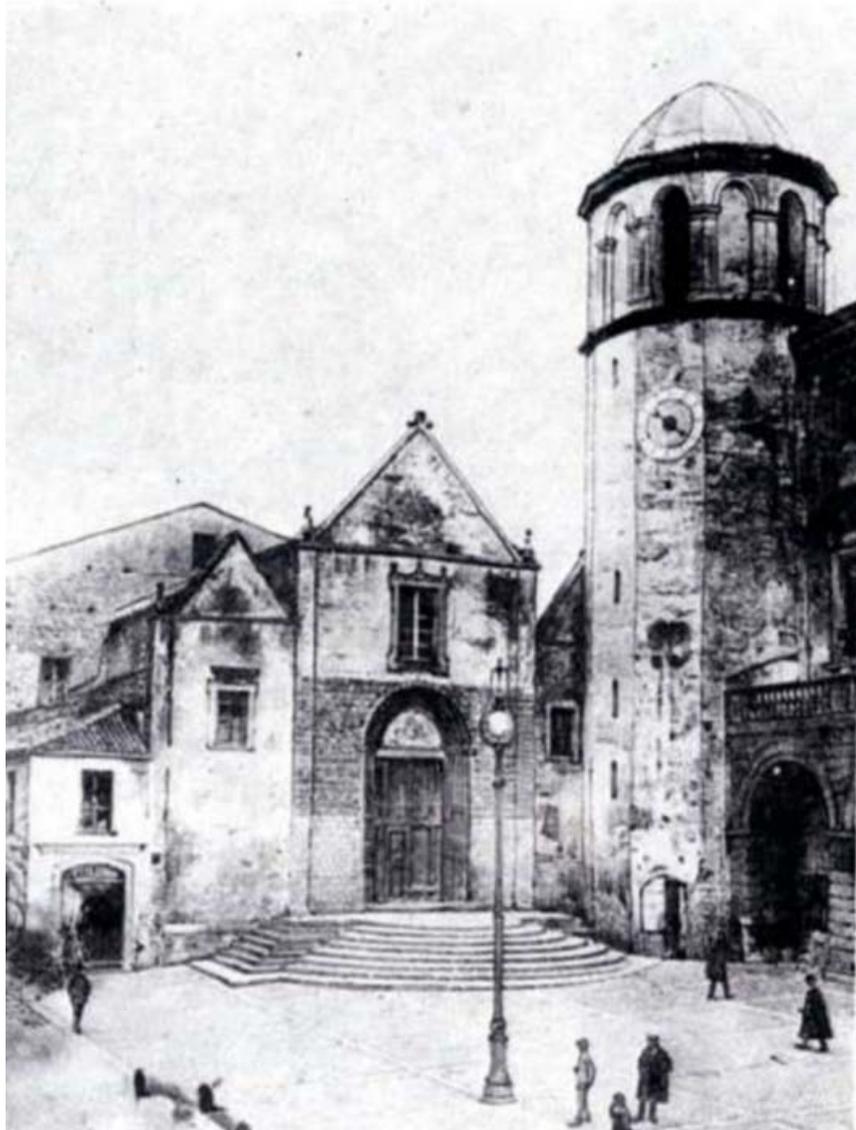
Confronto tra la prima ipotesi di restauro e la soluzione successivamente adottata (a sinistra).



La prima fase dei restauri riguarda la torre, che viene in parte demolita e ricostruita inserendo il motivo della bifora, ripetuta per tre ordini sovrapposti, che pare dovesse esistere nella versione originaria. La torre è stata poi liberata dell'intonaco, rivestita di pietra e coronata da merlature guelfe.



In facciata, l'architetto elimina i timpani, conclude la navata centrale con un tetto a spiovente e quelle laterali con una semplice inclinazione verso l'esterno, infine, realizza il rosone, che sostituisce la grande finestra rettangolare e le due aperture strombate poste in corrispondenza delle navate laterali.



Di qui la scelta di realizzare una «nuova facciata per la chiesa» perché «una facciata vera non c'è stata, [...] mai in passato, ma solo inizi di facciata eseguiti in tempi molto tardi» e di progettare il «ripristino del campanile» che fino alla quota del primo giro di bifore «risulterà sistemato in modo autentico» mentre per la parte superiore imitando il campanile dell'abbazia «lo sarà in modo semiautentico» CSSAr, *Fondo G. Giovannoni, c. Orvieto, Note di storia e di arte*, pp. 10-12.

Le carte del restauro

La carta di Atene (1931)

Risultato del congresso internazionale che si tenne ad Atene (21-30 ottobre 1931) sul tema "La conservazione dei monumenti di arte e di storia" è un documento chiave per comprendere la situazione europea nel campo del restauro tra e due guerre

Scopo: unificare le diverse posizioni dei Paesi, in nome dell'unico obiettivo.

Viene sancito il principio per il quale la conservazione del patrimonio artistico ed archeologico riguarda l'intera comunità internazionale

Gustavo Giovannoni fu uno dei principali promotori ed animatori.

La sede di **Atene** non fu scelta casualmente: in questo periodo si compie uno dei restauri più importanti del secolo, vale a dire quello dell'Acropoli e soprattutto del **Partenone**.

Nicolaos Bálanos restaura il tempio utilizzando molto materiale ancora in loco, ma con vaste integrazioni di **cemento armato**.

La carta di Atene (1931): i principi

Nel documento finale composto da una premessa e 10 articoli, si esprime la **condanna del restauro stilistico**, il **rispetto per l'intorno ambientale del monumento**, la necessità di una costante **manutenzione** e della **divulgazione delle conoscenze acquisite**.

- La **unitarietà degli intenti** dei Paesi porta ad una stretta **collaborazione** (art. I)
- **Conservazione** attraverso una **manutenzione** ordinaria nel rispetto dell'opera attuale (art. II)
- Per le "**rovine**" processo di anastilosi o risepellimento dopo **rilievo accurato** (art. IV).
- Accettazione di **tecniche e materiali moderni nel consolidamento**,
- ma **NON visibili**, «**dissimulati**» (art. V).
- Necessario **mantenimento in situ** della **scultura monumentale** (art. VI)
- Problemi di carattere urbanistico: **rispetto dell'ambiente** (art. VII)
- Invito agli Stati di pubblicare un **Inventario** dei monumenti e creare un **Archivio** (art. VIII)
- Necessaria **sensibilizzazione** generale (art. X)

<http://wwdata.unibg.it/dati/corsi/60057/71184-Carte%20del%20Restauro.pdf>

Il punto chiave della carta, va cercato nell'art. 5 :

"Gli esperti hanno inteso varie comunicazioni relative all'impiego di **materiali moderni** per il consolidamento degli antichi edifici: ed approvano l'impiego giudizioso di tutte le risorse della tecnica moderna, e più **specialmente** del **cemento armato**.

Essi esprimono il parere che ordinariamente questi mezzi di rinforzo debbano essere **dissimulati** per non alterare l'aspetto e il carattere dell'edificio da restaurare: e ne **raccomandano l'impiego** specialmente nei casi in cui essi permettono di conservare gli elementi in sito evitando i rischi della disfattura e della ricostruzione"

Le carte del restauro

La carta del Restauro italiana (1932)

Elaborata dal Consiglio superiore per l'Antichità e le Belle Arti

Scopo: uniformare le metodologie del restauro e dare indicazioni operative

È una conferma delle tesi di Atene

Gustavo Giovannoni ne fu l'ideatore e l'animatore

La carta del Restauro italiana (1932): i principi

- Importanza della **ricerca storica** come **conoscenza preventiva** (premessa)
- **Manutenzione** per la conservazione (art.1)
- **Ripristino** se strettamente **necessario** e **certamente** **documentato** (art. 2)
- Utilizzo dell'**anastilosi** (art. 3)
- Proposta di **riuso coerente** con la natura del monumento (art. 4)
- **Mantenimento delle integrazioni successive** senza desiderio di unità stilistica (art. 5)
- Rispetto delle **condizioni ambientali** intorno al monumento (art. 6)
- Le **aggiunte** devono essere **limitate** di numero, semplici, coerenti con lo schema costruttivo e distinguibili (artt.7-8)
- Adozione di **mezzi costruttivi moderni** come **ultima possibilità** (art. 9)
- Necessario tenere un **Giornale di Restauro** (art. 11)
- Proposta di un **Convegno annuale** per uno scambio delle esperienze di restauro

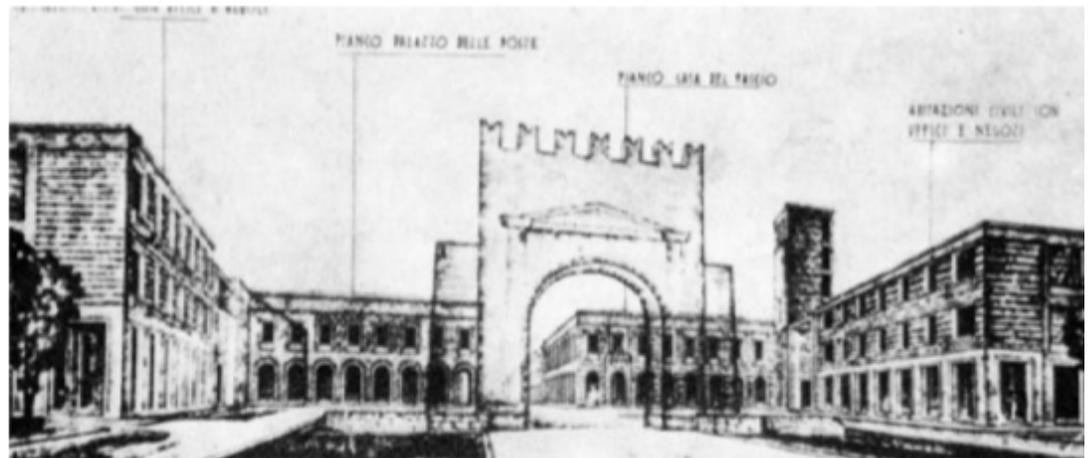
Il concetto di **monumento**, oltre agli episodi emergenti, deve comprendere anche **“l’insieme delle cose, d’importante interesse, che hanno valore collettivo”**.

In tale prospettiva affronta anche il rapporto tra **antico e nuovo**, ovvero tra edilizia storica e architettura contemporanea
→ propone di soddisfare le necessità attuali mediante adeguamenti funzionali tali da non ledere i caratteri degli impianti storici
→ è convinto che una “città sopravvissuta” non possa diventare centro della “città nuova” se non attraverso innaturali e profonde trasformazioni.

E propone la **TEORIA DEL DIRADAMENTO**, assunta come principale strumento per contrastare la pratica diffusa degli sventramenti
→ “demolire in piccoli tratti staccati lasciando aree libere e ricostruendo poco o nulla”, aprire nuove visuali, portare aria e luce fra gli isolati “più folti e più luridi”, e provvedere all’“abbellimento stradale”.

**Arco di Augusto a Rimini – Intervento di Giovannoni 1937
(isolamento e liberazione)**









Istruzioni per il restauro dei Monumenti (1938)

Circolare emanata dal Ministero della Pubblica Istruzione in seguito al I Convegno dei Soprintendenti (Roma, luglio 1938)

Scopo: Aggiornamento della Carta del Restauro italiana (1931)

Confermati i Principi espressi nella Carta del 1931. unica aggiunta: operazioni di scavo e successivi interventi (art. 6)

Immediata sistemazione e successivo consolidamento:

Spostamento e sostituzione con copie.

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Per ovviare alla pesante carenza legislativa e sull'onda delle avanzate elaborazioni teoriche dell'ultimo decennio, portate avanti e supportate da Giovannoni.

Il governo fascista alla vigilia della guerra varò due leggi, fortemente volute dal ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai

- r. legge n. 1089 del 1° giugno 1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico";
- r. legge n. 1497 del 29 giugno 1939 "Protezione delle bellezze naturali", affiancata dal relativo Regolamento. Regio Decreto 3 giugno 1940. n. 1357.

La legge 1089 tutela le **cose** di interesse storico, artistico, archeologico

Il legislatore, nel formularne il testo, si rende conto che non può utilizzare le parole 'monumenti o 'opere d'arte' perché si tratta di termini giuridicamente imprecisi;

preferisce quindi inserire il termine 'cosa" per indicare gli oggetti della tutela.

Il carattere monumentale di un edificio non è dato di per sé, ma è **ricosciuto dalla collettività**.

Per questo la legge tutela le "cose" che "presentano **interesse artistico, storico, archeologico o etnografico**".

Non si parla quindi di valore intrinseco, ma di valori attribuiti dalla collettività, e che quindi devono essere giuridicamente riconosciuti

Secondo la Legge 1089, la tutela si esercita attraverso il **vincolo** = limitazione alla proprietà privata e alla libertà d'uso

Un edificio vincolato non può essere restaurato, demolito, ricostruito o venduto senza esplicita autorizzazione del competente organo dello Stato.

Il vincolo viene comunicato al proprietario attraverso un atto amministrativo, la notifica, emessa dagli organi periferici del Ministero della pubblica Istruzione (oggi del Ministero per le attività e i Beni Culturali), cioè le Soprintendenze

Il restauro dei monumenti, Roma 1945

Definizione di **'Monumento'**

«Monumento nella concezione moderna non è più soltanto l'opera architettonica grandiosa che segna un caposaldo nella storia dell'Architettura e della civiltà... ma è **qualunque costruzione del passato**, anche modesta, appartenente o allo Stato, o a pubblici enti, od a privati, **che abbia valore d'arte e di storica testimonianza**.

Ed il carattere del monumento non è soltanto intrinseco, ma anche estrinseco; investe cioè le **condizioni esterne** costituenti l'**ambiente** e talvolta giunge all'**insieme urbanistico** di una via, di una piazza, di un quartiere.»